

**COMITATO DIRETTIVO NAZIONALE FILCAMS CGIL
Roma, 14-15 novembre 2011****DOCUMENTO POLITICO**

A 18 mesi dal Congresso Nazionale Filcams, si rende opportuna una verifica del progetto politico-organizzativo, che ne ha rappresentato la sintesi unitaria conclusiva, alla luce della fase politica e sociale vissuta dal Paese e dal settore del terziario.

1. Due sono gli elementi che hanno caratterizzato questi mesi, in parte già presenti nell'analisi congressuale, ma che hanno successivamente vissuto una ulteriore evoluzione negativa: *la gravità della crisi economica* con le sue inevitabili ripercussioni sul settore terziario; l'ossessivo perseguimento, soprattutto da parte del Governo, del disegno di *divisione sindacale, di isolamento della Cgil e cancellazione della contrattazione collettiva*, in funzione di una politica del lavoro fondata sulla destrutturazione del Mdl e dei suoi diritti.

Nel primo caso, il fallimento delle politiche del Governo, oltre a rendere socialmente inaccettabili i costi che ne sono derivati per i settori sociali più deboli e indifesi, ha accentuato la crisi dei consumi, ponendo in termini nuovi una questione occupazionale nel terziario, sia distributivo, che nelle attività di servizio e rendendo più imprescindibile l'obiettivo dell'estensione degli strumenti di protezione del reddito nel settore TDS.

Nel secondo caso, il settore è stato colpito nel punto più nevralgico delle sue dinamiche sindacali, la contrattazione, attraverso la firma dell'accordo separato per il rinnovo del Ccnl TDS, che ha condizionato pesantemente il sistema complessivo delle relazioni sindacali.

E' fuori dubbio che lo spessore della crisi che in questi mesi ha investito l'economia e la società italiana pone la necessità di ridefinire la collocazione strategica del settore terziario, in ordine all'obiettivo di affermare una crescita dell'economia fondata sui processi di qualità. Fuori da questo contesto, il settore terziario – in controtendenza con quanto avvenuto nel decennio- rischia di rappresentare un fattore di ulteriore destrutturazione del mercato del lavoro, poiché la ricerca di maggiori margini di competitività attraverso la riduzione dei costi, non può che favorire l'abnorme diffusione delle tipologie contrattuali che spingono verso la precarietà del lavoro.

In questo quadro, occorre riflettere sulle difficoltà e gli ostacoli che si frappongono all'affermarsi della strategia fondata sulla sostenibilità sociale, ambientale e del lavoro, del settore terziario, come emerso dall'ultimo congresso.

Il tema non riguarda solo il rapporto con il sistema delle imprese, nei confronti delle quali occorre sviluppare una iniziativa sempre più in grado di connettere l'emergenza con lo sviluppo. Si tratta di costruire un sistema di alleanze, a partire dal ruolo delle istituzioni, per fare della qualità del terziario, l'obiettivo lungo il quale rilanciare le scelte di programmazione del territorio.

Ciò rafforza l'asse strategico per la crescita, che pone la funzione del settore in stretta relazione con il consolidamento della base produttiva nazionale e processi di forte innovazione della pubblica amministrazione.

Per questo non può che essere confermata e rafforzata la visione confederale dell'iniziativa strategica della Filcams.

2. La Filcams ha operato in tutti questi mesi, dentro tale scenario critico, in coerenza con gli obiettivi definiti al Congresso, cercando –al tempo stesso- di contestualizzare il progetto congressuale alle evoluzioni della fase, con l'obiettivo di difendere e valorizzare il protagonismo della categoria nell'iniziativa di tutela e avanzamento dei diritti e delle condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori del terziario.



In primo luogo, questo obiettivo è stato perseguito attraverso un significativo investimento, in termini di iniziativa politica nella strategia del *Futuro sostenibile del lavoro terziario*, che ha contribuito a qualificare la proposta politica e l'azione della categoria.

In particolare, la campagna nazionale *La Festa non si vende*, l'iniziativa intercategoriale sulla politica degli appalti, quella sul settore delle professioni, hanno rappresentato tre momenti importanti, attraverso i quali problematiche fino ad oggi relegate al lavoro categoriale, hanno assunto un interesse ed una proiezione confederale e non solo sindacale. Attraverso queste iniziative, la Filcams ha contribuito ad aprire un fronte sulla qualità dello sviluppo del settore distributivo e sulla sostenibilità di un mercato del lavoro privato delle necessarie tutele universali.

A queste iniziative occorre dare continuità attraverso una nuova stagione di impegno della categoria, in coerenza con le decisioni congressuali.

Impegni che vanno al più presto concretamente tradotti in idee, piattaforme ed iniziative, ricercando le necessarie alleanze sia a livello nazionale che locale.

A quest'ultimo livello la Filcams deve essere protagonista, più di oggi, del dibattito sui nuovi insediamenti commerciali, sulla qualità e sostenibilità della rete distributiva, sugli effetti sulla quantità e qualità dell'occupazione.

Il tema degli orari nel settore distributivo, connesso a quello della spinta verso la liberalizzazione delle aperture domenicali e festive ha trovato nell'ultima manovra del governo, oltretutto nel recente Ccnl separato TDS, nuove risposte negative alla richiesta di rilanciare il metodo della programmazione e della concertazione in materia.

La disposizione contenuta nell'Art. 35 del D.L. 6/07/2011 n. 98 convertito nella Legge n. 111 va contestata ed osteggiata anche per la visione miope che vede ancora nella ricetta della liberalizzazione la strada del rilancio economico del settore, del recupero di produttività, e di un modello di sviluppo non condivisibile dalla Filcams.

La circolare n. 3644/c del Ministero dello Sviluppo Economico (28/10/2011) peggiora il dispositivo della manovra producendo un'interpretazione estensiva.

Non solo si conferma la liberalizzazione "degli orari di apertura e chiusura giornaliera, della chiusura domenicale e festiva, e quello della mezza giornata di chiusura settimanale dell'esercizio commerciale", ma si estende tale applicazione superando quanto già disposto dalle normative Regionali in materia di Città turistiche e d'arte.

Si cancella infatti ogni riferimento alle delimitazioni delle zone del territorio da considerarsi rispondenti ai criteri di Città turistica e d'arte, come si cancella il criterio dell'individuazione dei periodi di maggior afflusso turistico per tali zone.

Tale impostazione elimina anche il ruolo delle amministrazioni regionali e cancella il ruolo della concertazione delle parti sociali.

Anche per questo, l'ultimo atto del Governo va contrastato a tutti i livelli, a partire dalla promozione di ricorsi per conflitto di competenza tra Amministrazioni.

L'attività di contrasto deve essere parte integrante e sostanziale della piattaforma della categoria per la definizione delle norme Regionali in materia di commercio.

Un'iniziativa che va avviata subito con l'apertura dei confronti a livello regionale e territoriale con la quale elaborare una progettualità fondata su una diversa dinamica della regolamentazione degli orari, sulla sostenibilità dello sviluppo del settore Distributivo. In tale percorso è necessario



affrontare anche un'analisi vera sulla crisi del format Ipermercato e arrivare, di conseguenza, a definire una politica di revisione della crescita della Grandi superfici di vendita nei territori.

La stessa manovra del Governo ha messo ancor più in ginocchio il settore dei servizi, dove alle inevitabili ripercussioni in termini occupazionali, si sommano le spinte contrarie al processo di trasparenza e regolarità degli appalti.

Per questo occorre rilanciare l'iniziativa sugli appalti, a partire dalle proposte contenute nell'iniziativa intercategoriale promossa dalla Filcams nel 2010, per contrastare l'indiscriminata privatizzazione e liberalizzazione dei servizi, ed il ricorso indiscriminato ai processi di esternalizzazione, con l'obiettivo di riunificare la frammentazione esistente, sia del lavoro, che dei processi produttivi.

In questo quadro, occorre dare continuità a quanto prodotto dall'iniziativa di quest'estate "*Salvati dal lavoro nero nel Turismo*" per contrastare la precarietà e l'irregolarità dell'occupazione nel settore.

Le reazioni non completamente positive, al rinnovo del CCNL studi professionali da parte di alcuni ordini professionali, mettono in evidenza le pesanti resistenze alla costruzione di un processo di estensione delle tutele, in un settore dove soprattutto i giovani convivono con vere e proprie condizioni di sfruttamento, come avviene per il largo abuso dell'istituto del praticantato.

Per queste ragioni, l'autunno sindacale della Filcams dovrà prevedere nuove fasi di sviluppo dell'iniziativa su questi fronti, per dare continuità al lavoro avviato dopo il congresso ed anche prima, come nel caso delle proposte avanzate sul settore del turismo, in occasione del convegno nazionale della Filcams del 2009 e che saranno oggetto di una nuova iniziativa nazionale che affronterà il tema di quale sviluppo e quale futuro del turismo sostenibile nella direzione della qualità, destagionalizzazione e valorizzazione dei territori.

3. Il terreno della contrattazione è quello dove si concentrano le maggiori complessità dell'iniziativa, ma sul quale coerenza ed intelligenza politica debbono consentire di respingere sempre più il tentativo di isolamento e marginalizzazione della Filcams.

Dopo la firma dell'accordo separato per il rinnovo del Ccnl TDS, l'iniziativa della categoria si è sviluppata coerentemente con le decisioni assunte unanimemente nel Direttivo del 9 maggio 2011. Lungo quella linea sono stati prodotti numerosi accordi di disapplicazione del contratto separato del TDS e si stanno gestendo i tavoli di contrattazione di secondo livello, realizzando significative intese aziendali, con l'obiettivo di esercitare nelle condizioni date dalle differenti situazioni, il massimo delle tutele prodotte dalla contrattazione precedente all'accordo separato.

Sempre lungo quella linea, si è proceduto al rinnovo di importanti contratti nazionali, come quello del multiservizi e degli studi professionali. In ognuno di questi contratti, la ricerca di un giusto compromesso fra posizioni diverse ed in una situazione economica fortemente critica, ha visto la nostra categoria opporsi con successo all'assunzione automatica dei contenuti contestati nel Ccnl TDS.

Non si può tuttavia negare che l'iniziativa contrattuale, sia per le conseguenze derivanti dalla fase di crisi dei rapporti sindacali anche in categoria, sia per la crisi più generale del terziario, vive un momento di difficoltà e di contrazione.

Si impone, pertanto, a partire dalla riunificazione dell'iniziativa nella GDO, dove maggiore è l'attacco alla contrattazione in essere, un grande ed inedito impegno della categoria per rilanciare la contrattazione a tutti i livelli, nazionale, territoriale e aziendale, sia in funzione del rinnovo degli accordi già esistenti, sia con l'obiettivo di allargare la copertura contrattuale nel nostro settore.



Dopo il seminario svolto a maggio, la fase di elaborazione deve portare ad una maturazione più compiuta di una linea sindacale che ci consenta da un lato di costruire basi diverse per il prossimo appuntamento di rinnovo del Ccnl e dell'altro di affrontare e ragionare sulle dinamiche della contrattazione aziendale/territoriale.

Un ulteriore momento di elaborazione e analisi, a distanza di diversi mesi dal Ccnl Tds separato, può diventare un appuntamento importante anche alla luce della drammaticità delle scelte compiute dal governo nelle recenti manovre che fortemente colpiscono il lavoro.

Il tavolo negoziale per il rinnovo del Ccnl della cooperazione mantiene significative criticità, che rendono impossibile al momento un accordo condiviso con la nostra organizzazione.

Se, da un lato, la mediazione necessaria per impedire un accordo separato, in una realtà che vede la Filcams quale organizzazione maggiormente rappresentativa, non potrà che prevedere soluzioni qualitativamente e significativamente diverse dal Ccnl TDS, soprattutto in materia di diritti; dall'altro, le ragioni che muovono il sistema cooperativo verso la riduzione del delta dei costi tra i due contratti, impongono una ripresa del confronto sul futuro della cooperazione, sui suoi progetti di sviluppo, confronto già avviato con l'iniziativa nazionale *Ma la Coop sei ancora tu?*, e che dovrà verificare la permanenza delle condizioni di distintività competitive e contrattuali della cooperazione.

Proseguendo ed aggiornando i contenuti dell'iniziativa del 2009 dobbiamo, assieme alla Confederazione, segnalare le forti criticità presenti oggi nella Cooperazione di Consumo: la crisi di partecipazione, gli investimenti errati, il mancato ricambio generazionale nei gruppi dirigenti, i limiti di trasparenza. Ma anche un generale clima di scollamento e disinteresse nei luoghi di lavoro. Proprio per difendere la storia ed il senso della cooperazione di consumo, per opporci ad una involuzione privatistica, dobbiamo assieme alla CGIL costruire proposte di cambiamento. Proposte che abbiano al centro proprio il rilancio della partecipazione attiva, a tutti i livelli.

Lo stesso sforzo di analisi e proposta va realizzato in relazione alle prospettive del settore della vigilanza privata, dove la difesa del ruolo del contratto nazionale, messo in discussione dall'intransigenza delle controparti, si coniuga con la capacità sindacale di affrontare le trasformazioni che stanno investendo il settore.

A tre anni, ormai, dalla scadenza del contratto nazionale, oltre a definire tempi e modalità di una nuova iniziativa di mobilitazione, occorre difendere la sua centralità, anche come sede di riunificazione del settore, contro logiche tendenti a produrre la proliferazione dei contratti al suo interno, in funzione della ricerca di minori costi.

In relazione all'iniziativa di contrasto al Ccnl separato del TDS, dopo la fase delle diffide aziendali e contestualmente al proseguimento dell'impegno per la realizzazione di accordi di disapplicazione totale o parziale dei contenuti che hanno generato la firma separata, occorre rendere ancor più chiara l'iniziativa sul versante legale.

Dopo la costituzione, in collaborazione con l'Ufficio Giuridico Cgil, della *cabina di regia* a livello nazionale, occorre che il sostegno alle cause individuali o di gruppi di lavoratrici e lavoratori, avvenga attraverso il massimo di coordinamento tra le strutture e scelte finalizzate e selezionate sia a livello tematico (istituti sui quali concentrare l'intervento), sia territoriale e aziendale (realtà nelle quali sperimentare l'efficacia dell'azione legale).

4. Occorre confermare la scelta già fatta di impegnare la categoria, pur con le posizioni critiche e le forme di dissenso esercitate sul Ccnl separato del TDS, nella piena e coerente attuazione dei contenuti dell'accordo sulla *Governance*, respingendo attraverso questa iniziativa il tentativo di emarginare la Filcams.



Dopo il seminario sulla bilateralità del mese di maggio, la Filcams, attraverso le proprie strutture provinciali e regionali ed il coordinamento della Consulta Nazionale sulla Bilateralità, è impegnata su tutto il territorio per attuare i contenuti dell'accordo sulla *Governance*, superando situazioni contraddittorie, a partire da quelle che vedono coinvolta la stessa nostra organizzazione.

Per quanto riguarda le ricadute dell'accordo separato del terziario su bilateralità ed welfare contrattuale, si conferma che, mantenendo il dissenso su contenuti e pratiche non condivise, la Filcams continuerà ad essere parte attiva nella gestione degli stessi, per conseguire la piena trasparenza nella destinazione delle risorse, la cui assoluta priorità non può che essere confermata nel rafforzamento delle prestazioni alle lavoratrici ed ai lavoratori del settore.

Nel confermare le posizioni di contrarietà già espresse sul Ccnl Tds separato e sul collegato lavoro, per la rilevanza e complessità della materia riteniamo necessario che si apra un confronto compiuto rispetto alla bilateralità in ambito confederale.

5. Il progetto di rinnovamento politico-organizzativo avviato dalla categoria prima del congresso e da questo confermato ed ulteriormente sviluppato, ha prodotto un grande cambiamento nella composizione delle strutture a tutti i livelli e nell'arricchimento delle caratteristiche e delle spinte motivazionali a fare della Filcams un laboratorio di innovazione sindacale.

Questo progetto, che ha avuto nel rinnovamento della struttura nazionale il suo punto di partenza, consente oggi di sostenere in modo ampio e diffuso le maggiori responsabilità di direzione della categoria, a partire proprio da quelle nazionali.

Ciò potrà avvenire con maggiore garanzia di successo, come deciso fin dall'inizio, attraverso la valorizzazione di tutte le risorse di cui dispone la categoria, per tenere insieme esperienze e innovazione, competenze e nuove soggettività, dimostrando che rinnovamento non è conflitto generazionale, né supponenza autoreferenziale.

Al tempo stesso, il rinnovamento Filcams non è processo autarchico, ma capacità di contaminazione della categoria, in particolare con altri settori ed altre realtà, nel pieno riconoscimento del valore e della dimensione confederale.

Nel definire le fasi ulteriori di tale processo, dovrà essere ribadito, innanzitutto, il suo carattere plurale e unitario, sia verso le diverse posizioni culturali e politiche presenti in categoria, sia nei confronti delle differenze, di genere, di etnia, di territorio.

Ma questa fase deve vederci impegnati soprattutto in uno sforzo straordinario per estendere il nostro insediamento e per rinnovare e ricostruire la nostra rappresentanza sindacale.

Per questo occorre che la politica organizzativa della Filcams diventi sempre più luogo di condivisione degli obiettivi e di coinvolgimento delle strutture, attraverso una funzione di confronto, programmazione e verifica svolta dal dipartimento nazionale organizzazione, a partire da una attività permanente nella gestione delle politiche per il tesseramento.

A questo proposito, il dipartimento dovrà elaborare periodicamente una relazione organizzativa sullo stato della nostra organizzazione, comprensivo dei dati del tesseramento divisi per settore, per fare il quadro del grado della nostra rappresentatività, sulla base dei dati che i territori dovranno fornire in relazione alla composizione del tesseramento, delle medie deleghe, le canalizzazioni, e lo stato delle risorse-

Estendere il nostro insediamento significa, innanzitutto, porci l'obiettivo quantitativo del raggiungimento e del superamento dei 400 mila iscritti, attraverso un piano straordinario per il tesseramento.



Ma tale obiettivo non può essere disgiunto dalla sua composizione qualitativa, sia in relazione alla capacità di rappresentare i settori più emarginati del terziario, assieme ad una nuova capacità di essere forza trainante nei settori più strutturati, come la GDO; sia rispetto ai bacini di nuovo insediamento o di estensione degli attuali tassi di sindacalizzazione, territoriali e di comparto.

Il territorio costituisce per la Filcams la dimensione maggiormente in grado di realizzare il processo di riunificazione della rappresentanza, quindi, aspetto prioritario dell'iniziativa e dell'investimento organizzativo.

In questo quadro va affrontata con maggiore decisione la questione del Mezzogiorno, investito da processi di crisi più profondi e acuti rispetto al resto del Paese.

La Filcams deve elaborare e avviare *un piano straordinario di interventi nel Mezzogiorno*, che definisca una piattaforma di iniziativa sociale e sindacale su lavoro-sviluppo-legalità ed assumere l'obiettivo del rafforzamento delle strutture e della crescita di una nuova generazione di quadri sindacali, attraverso un significativo sostegno organizzativo.

Rinnovare la nostra rappresentanza sindacale significa, al tempo stesso, assumere la priorità del rafforzamento e dell'estensione della rete dei delegati, nelle RSU, RSA, RLS e RLST, CAE. Occorre, pertanto, che la Filcams apra una grande campagna nazionale per estendere le Rsu in ogni luogo di lavoro e per conquistare nuove lavoratrici e nuovi lavoratori all'impegno sindacale ad ogni livello di rappresentanza democratica, destinando a questo scopo tutte le risorse e gli strumenti necessari, a partire dalla formazione.

La rete dei delegati dovrà essere monitorata attraverso la realizzazione da parte del dipartimento nazionale organizzazione, dell'anagrafe nazionale delle RSU, RSA, RLS, RLST.

Coerentemente con tale obiettivo, diventa improcrastinabile il varo del Piano Nazionale di Formazione, che dovrà avere nei delegati, nei giovani, nei migranti, nelle professioni più emarginate i primi destinatari. Così come, dovrà assumere carattere sempre più strutturato, come luogo di crescita e di responsabilizzazione, l'impegno dei coordinamenti aziendali.

Particolare attenzione, va riservata alle donne dei nostri settori e delle nostre strutture. L'importante esperienza della Formazione di Genere, sperimentata con successo dalla nostra categoria a livello nazionale, deve trovare anche sui territori piena attuazione, in applicazione a quanto deciso nell'ultimo congresso.

La ricerca ostinata con la quale il Governo di centro-destra ha ricercato la rottura della coesione sociale e, con l'accordo separato sul modello contrattuale del 22 gennaio 2009, la rottura dell'unità sindacale, ha portato la crisi dei rapporti tra Cgil-Cisl-Uil al suo punto più alto della storia recente.

Per la Filcams, l'unità sindacale resta un valore fondante del sindacalismo confederale e la sua ricostruzione rappresenta un obiettivo da perseguire con determinazione e finalizzato alla difesa delle condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori, soprattutto, dentro una crisi delle proporzioni come quella che vive attualmente il Paese, che rischia di scaricare sul mondo del lavoro e sui settori più deboli della società i suoi costi principali.

Democrazia e rappresentanza rappresentano per la Filcams valori e pratiche vincolanti per conseguire tale obiettivo.

L'esperienza del Ccnl Tds separato è la dimostrazione di quanto un positivo modello di relazioni sindacali viene ad essere indebolito dalla mancanza di regole certe e esigibili su democrazia e rappresentanza.

L'accordo Sindacati - Confindustria del 28 giugno, rappresenta per la Cgil il primo tentativo di invertire la pratica degli accordi separati e difendere l'autonomia contrattuale delle parti, messa in discussione dall'art.8 della manovra del Governo, del quale occorre rivendicare la cancellazione.



Il confronto sviluppatosi all'interno della Cgil, che ha evidenziato una articolazione di giudizi dentro l'organizzazione, ha trovato nell'esito della consultazione, che a stragrande maggioranza ne ha approvato i contenuti, il suo punto di approdo, nel rispetto delle posizioni espresse. Ciò costituisce una spinta per affermare oltre l'area di Confindustria, il principio della misurazione della rappresentanza effettiva dei soggetti contrattuali.

Tale accordo, che non può essere automaticamente esteso nell'area di rappresentanza Confcommercio, per le diverse caratteristiche del settore terziario, deve tuttavia rappresentare l'occasione per definire, attraverso un'intesa sindacale valida per il settore del terziario, regole certe in materia di rappresentanza e di gestione delle dinamiche contrattuali. La Filcams conferma la necessità che il tema della rappresentanza e rappresentatività sindacale, trovi all'interno di una soluzione legislativa, la sua completa definizione.

A fronte della prioritaria rivendicazione di nuove regole in grado di misurare l'effettiva rappresentanza dei soggetti contrattuali, per la Filcams resta vincolante l'impegno alla consultazione preventiva, di tutte le lavoratrici e lavoratori iscritti e non alla Filcams, sulle piattaforme contrattuali e quella sulle ipotesi di accordo.

L'esperienza di questi anni conferma la difficoltà a realizzare nel settore significativi livelli di partecipazione democratica. Il forte tasso di destrutturazione ne rappresenta sicuramente la causa principale. Occorre, tuttavia, che i gruppi dirigenti affrontino con impegno convinto e coerente e attraverso la ricerca di modalità inedite tale problema, assumendo obiettivi di crescita graduale delle percentuali di partecipazione.

La Filcams plurale deve dare sempre più cittadinanza sindacale alle lavoratrici ed ai lavoratori meno tutelati e collocati ai margini del mercato del lavoro.

Fanno parte di questo impegno l'iniziativa verso i giovani, le donne, i migranti, come il lavoro avviato sugli studi professionali ed il lavoro domestico, e più in generale verso tutte le forme di lavoro povero presenti nel terziario.

La Filcams si è strutturata negli ultimi anni per poter affrontare le problematiche del mondo giovanile, portando avanti campagne di comunicazione e sensibilizzazione credendo fermamente nella necessità di un coinvolgimento che parta dalla base, dal territorio per avvicinare i giovani alla nostra organizzazione e poter così includere nelle politiche contrattuali anche la fascia oggi più precaria ed invisibile.

Intendiamo proseguire su questo solco nonostante le difficoltà organizzative e politiche che abbiamo incontrato, sperimentando nuove modalità e nuove iniziative mirate.

Come continua ad essere importante la nostra capacità, in un settore che vede impegnate soprattutto le donne, di continuare sul piano della elaborazione delle politiche di genere. Un primo laboratorio, costituito dalle compagne della Filcams si è esercitato su una lettura al femminile delle dinamiche sociali e del lavoro in categoria. Da tale laboratorio sono emerse alcune indicazioni definite nel documento "Linee Guida per la contrattazione di genere", presentato nel seminario sulla contrattazione di 2° livello della Filcams, che debbono essere considerate parte integrante delle politiche contrattuali.

Dopo, l'ultimo tragico infortunio sul lavoro, che ha visto la morte di cinque lavoratrici a Barletta, la Filcams deve dare seguito alla scelta di assumere la tutela della salute e sicurezza sul lavoro quale priorità nel terziario, anche per le negative statistiche che riguardano il settore. Anche per questo, l'assemblea nazionale dei RLS e RLST, dovrà diventare sede permanente del lavoro di promozione, verifica e monitoraggio dell'attività svolta, sia nella contrattazione, che sul territorio.



L'elaborazione e l'approvazione del bilancio sociale, in occasione del Direttivo Nazionale di novembre, rappresenterà il riferimento vincolante per una politica finalizzata nell'uso delle risorse, coerente con gli obiettivi del progetto politico ed organizzativo della categoria. Tutte le strutture dovranno essere protagoniste nella sua gestione, assumendo il principio della solidarietà quale valore che identifichi l'unità della categoria e dei suoi gruppi dirigenti.

Infine, la Filcams opera in un settore sempre più *senza frontiere*. Tanto la consistenza del fenomeno migratorio, quanto, la diffusa presenza di imprese multinazionali, fanno della politica internazionale un terreno di iniziativa sul quale superare sempre più sottovalutazioni e ritardi.

In questi ultimi anni, la presenza della Filcams nelle attività delle organizzazioni internazionali di settore è cresciuta, sia attraverso la qualificata presenza di una nuova rete di delegati impegnati a vari livelli del dialogo sociale, sia con l'impegno diretto della struttura nazionale nell'attività di UNI (Global – Europa - Commerce).

Occorre che tale impegno si rafforzi, soprattutto nella individuazione delle possibili ricadute nell'attività contrattuale e nella gestione delle vertenze delle grandi catene distributive e delle imprese multinazionali.

Al tempo stesso, la Filcams deve confermare il proprio impegno sul terreno della solidarietà e della cooperazione per lo sviluppo.

Approvato a maggioranza

Favorevoli	109
Contrari	2
Astenuti	1